Anno IX. Udine — Venerdì 23 Ottobre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 253.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . L. 16
Semestre . . . 8
Trimestre . . . 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Tariffa.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. (Annunci Cent. 15).
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco ed ai principali tabaccai

LA VOCE D'UN NIZZARDO

È stato pubblicato un opuscolo, firmato: *Un Nizzardo*. Risponde alla famosa risposta del *Secolo* di trattati, e alla sua dichiarazione: « Nizza vuole essere francese, » ma risponde con dati e constatazioni della politica spicciola.

In queste poche pagine parla, col cuore, la verità della scienza, la santità dei ricordi.

Comincia col raccontare quanto a malincuore il conte di Cavour si vide obbligato a cedere Nizza. Il 24 luglio 1858 egli scriveva a re Vittorio: « I Nizzardi tengono, per la loro origine, la loro lingua e le loro abitudini, piuttosto al Piemonte che alla Francia, e di conseguenza la loro cessione all'impero sarebbe contraria a quello stesso principio per il cui trionfo si stava per prendere l'armi. » A Talleyrand egli chiedeva: *intiens donc beaucoup* (l'Imperatore) *à cette malheureuse ville de Nice?* E due giorni prima della sottoscrizione del trattato esclamava: « Se potessimo almeno salvare Nizza! » Se per necessità di cose Cavour si piegò poi a firmare la cessione e a difenderla in Parlamento, usando tutti gli artifici della potente sua dialettica, si fu prima di tutto perchè contro la forza la ragion non vale, e poi perchè, come il *Nizzardo* desume dai ricordi di Guerzoni, egli sperava che la questione d'Oriente gli avrebbe porto in breve l'opportunità di rivendicare all'Italia quel caro brano di patria. »

Del plebiscito, di quel plebiscito che fa così riverenti adesso i nuovi *Officiers d'Academie*, l'opuscolo narra poi le vicende, constatate come fu fatto.

« Ascoltate, Sire, la voce di Nizza » così scrivevano i nizzardi a Vittorio Emanuele — È impossibile che l'idea di separarvi da sudditi così fedeli ed antichi non commova il vostro cuore. Seguite gli impulsi e tramandate ai vostri posteri questa parte del glorioso retaggio che riceveste dai vostri maggiori. Che, se la parte gloriosa che la Francia ebbe nella liberazione dell'Italia centrale, e i vincoli di immensa gratitudine coi quali si è avvinto il Regno novello, non valgono a rassicurare l'augusto e potente alleato, e desidera garanzie per la sicurezza delle sue frontiere, si neutralizzi Nizza senza staccarla dal glorioso vostro scettro, si saranno calmate tutte le apprensioni ed appagati tutti i voti. »

— La pubblicità data a questo indirizzo, i commenti fatti dai membri della Giunta, l'assicurazione data da essa che la grandissima maggioranza avrebbe votato contro la riunione alla Francia, il linguaggio violento della stampa dell'opposizione, indussero il conte Cavour a fare un tentativo perchè Nizza non fosse compresa nel trattato di cessione. Ma giunse Benedetti, il quale fu irremovibile. « L'Empereur (disse e ripetè) veut absolument Nice et la Savoie lors même qu'il aurait contre lui l'Europe entière. » — E resistendo Cavour, Benedetti cavò di tasca una lettera dell'Imperatore dicendo: « Ebbene, io ho ordinato di ritirare le truppe, ma non in Francia. Occuperanno Bologna e Firenze. — Allora, ma non prima, Cavour si arrese.

Firmato il trattato, la politica di Cavour, il quale aveva detto a Talleyrand « maintenant nous sommes complices, » traeva necessariamente, nell'interesse della causa italiana, a soddisfare la brama dell'Imperatore, il quale mentre non aveva voluto accennare al plebiscito nel trattato del 24 marzo nella tema che abortisse in cattivo risultato, sentiva, però, la necessità di legittimare, in certo modo, l'annessione, facendola votare dalla popolazione. Senonchè, per Nizza, la cosa era tutt'altro che facile. La Francia, ricca, forte e gloriosa, avrebbe bensì dovuto, quasi naturalmente, trarre a sè una popolazione di « dubbia » nazionalità; ma, invece, i nizzardi con dimostrazioni sulle piazze e nei teatri o coll'indirizzo *firmato* (il vero plebiscito), avevano chiaramente manifestato la loro fede italiana. Bisognava vincere questo ostacolo; e Cavour, richiesto di concertarsi con Pietri, incaricato dall'Imperatore di *preparare* la votazione di Nizza, non solo usò ogni arma per persuadere i nizzardi della necessità *assoluta* della cosa, ma scrisse di suo pugno e fece scrivere alle persone più influenti della contea di Nizza, facendo appello al loro patriottismo, affinchè nell'interesse dell'Italia e di Nizza, non ostacolassero la cessione.

In tal modo si vinse la resistenza dei maggiorenti, rassegnati a lasciar fare e ad emigrare. Tolta la resistenza della parte dirigente, Pietri e gli emissari francesi poterono a loro talento adescare le popolazioni rurali, promettere « monts et merveilles » e mettere in opera il suffragio universale, come i francesi sanno farlo.

Ad ogni modo questa è politica, e per noi la questione di Nizza oggi non è politica; è nazionale, è etnografica; e ciò che stringe il cuore è vedere che italiani cooperano a negare l'italianità d'una terra, perchè l'odierno suo dominatore, è parte del loro paese. Dei loro scritti, i giornali, come l'*Estafette* si valgono per esclamare che « la stampa italiana indipendente » infligge un supremo vitupero « al *Pensiero*, » questo coraggioso difensore delle tradizioni nizzarde, delle loro parole — di queste parole italiane! — si servono, nominando anche coloro che le proferiscono, per chiedere la soppressione di quella voce italiana in Nizza.

Come ben si comprende il dolore del *Nizzardo* e lo sdegno con cui difende a viso aperto l'italianità della sua povera Nizza!

Egli constata come, prescindendo dall'esaminare per minuto il dialetto nizzardo, misto di provenzale, di piemontese e di genovese, e limitandosi a rilevare che nel cantone (mandamento) di Sospello, il dialetto locale si confonde quasi col piemontese, mentre nel cantone di Mentone (ed anche nel principato di Monaco) prevale il genovese, questo si è certo, egli esclama, che la lingua scritta, la lingua ufficiale a Nizza *da secoli era l'italiana*, tanto per il Governo, quanto per il Municipio, quanto per la Chiesa. Quindi arringhe forensi e sentenze in italiano, corrispondenza governativa e comunale in italiano, italiani i rogiti notarili, italiana l'istruzione elementare e superiore, italiano il catechismo diocesano, italiani i canti religiosi, italiani gli atti dello stato civile tenuti dai parroci, ecc., ecc.

E qui giova por mente che quest'uso generale e popolare della lingua italiana era certamente *volontario*, giacchè il *Governo sardo* non aveva nessun interesse ad imporre una lingua a preferenza dell'altra, mentre non solo in Savoja, ma nella stessa valle d'Aosta, la lingua ufficiale era la francese, e mentre persino lo Statuto del Regno (1848) autorizzava l'uso della lingua francese avanti le Camere del Regno subalpino; lingua famigliare d'altronde in quell'epoca a tutte le persone di mediana coltura. Ed è così vero che la lingua italiana veniva prescelta *spontaneamente* dal popolo nizzardo, che, non ostante i lunghi anni di dominio francese sotto la Repubblica ed il primo Impero, pure dal 1815 ritornò subito alle antiche abitudini.

— Si risponderà — soggiunge il *Nizzardo*, — che oggidì a Nizza domina la lingua francese. Ma è facile replicare che sin dal 1860 il francese fu *imposto* dal nuovo governo; da oggi a domani, senza misure transitorie, si *dovette* arringare in francese, imparare obbligatoriamente il francese.

D'altronde, ai nizzardi, abitanti di una città di frontiera, per giunta stazione invernale, non poteva essere ignota la *lingua che sogliono usare i forestieri* in Europa; mentre poi dal 1860 vi fu colà una vera immigrazione di Provenziali, i quali al certo non hanno molta famigliarità colla lingua di Dante.

Questo per la lingua. La storia di Nizza si confonde poi con quella ben nota di Casa Savoja. Ricorderemo soltanto, con l'autore dell'opuscolo, che l'eroina nizzarda, Caterina Segurana, ha posto in fuga le armate turche e francesi alleate, e che fra nizzardi e provenzali vi fu sempre rivalità, tanto è vero che all'epoca della occupazione francese *sotto la prima repubblica*, i nizzardi hanno opposto una fierissima e tenace resistenza pei loro monti, abbandonando in gran numero la città.

Ecco quanto dice l'etnografia, quanto dicono la geografia, la storia; e tutti questi dati mestamente li compendia il *Nizzardo*. Ascoltiamoli noi, noi cui la passione politica non rende sordi alle voci affettuose dei nostri connazionali, da qualunque parte esse vengano, e che, per renderci amica — se anche è sinceramente possibile — magari la più stoica delle repubbliche, potremo sì professarci scrupolosi osservatori dei trattati, ma giammai spruzzare all'intorno il nostro inchiostro, perchè si spenga una scintilla d'italianità, oltre i nostri confini.

I POSTI DI STUDIO

PRESSO LE SCUOLE NORMALI

L'articolo 365 della legge Casati, stabilisce che annualmente sul bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica, venga stanziata una determinata *somma*, per ripartirla, in proporzione della popolazione di cadauna Provincia, in annui sussidi ad Alunni ed alunne delle Scuole Normali dello Stato, e che tali sussidi non possano essere *minori* di lire 250 annue cadauno, e che il loro numero sia ragguagliato in ragione di *uno almeno* per ogni 25,000 abitanti.

Le lire 250 annue essendosi trovate *insufficienti*, furono portate a lire 300, le quali sottoposte alla tassa di *ricchezza mobile* del 6.60 per cento, si riducono a lire 280.20.

La Provincia di Udine, contando 528,680 abitanti (censimento 1881), ha quindi diritto a ventiuno dei detti sussidi, quando si stia al *minimum* prodotto di uno *almeno* per ogni 25,000 abitanti.

Però in passato il numero dei sussidi assegnato alle tre Scuole Normali della Provincia, è stato sempre maggiore.

Poichè la Scuola Normale femminile superiore di Udine ne aveva 12; quella inferiore di San Pietro al Natisone, 20; e l'altra maschile inferiore di Sacile, 12, per la nostra Provincia, e altri otto per *le tre Provincie di Belluno (3), di Treviso (3), e di Venezia (2).*

Per le Scuole Normali di Sacile e di San Pietro, a fine di far godere il beneficio ad un maggior numero di alunni e di alunne, erasi stabilito, che per il corso preparatorio, anzichè l'intero sussidio di lire 300, si desse la metà o i due terzi, cioè lire 150 per la prima scuola, e lire 200 per la seconda. In tal guisa si ottenne che la scuola di Sacile fosse frequentata da 76 alunni e divenisse per numero la *prima* delle Scuole Magistrali inferiori del Regno; e quella di San Pietro raggiungesse il numero di 68 alunne e fosse per numero *la quanta* delle scuole femminili inferiori.

Ora riducendosi i quarantaquattro sussidi a ventiuno, e assegnandone cinque alla scuola di Udine, sei a quella di San Pietro, cinque a quella di Sacile e cinque alla Scuola Normale maschile superiore di Padova, perchè gli alunni uscenti dalla scuola inferiore di Sacile, con la patente inferiore, possano fare il terzo corso normale e conseguire la patente superiore; si dovrà per conseguenza chiudere il Convitto *annesso* alla Scuola Normale di Udine, e prepararsi a veder morire di lenta consunzione la ora fiorente scuola di San Pietro al Natisone.

È evidente che il Convitto Normale di Udine, il quale si reggeva a stento con dodici sussidi, debba chiudersi ora che i sussidi sono ridotti a cinque. Così con soli sei sussidi non potrà sostenersi la scuola di San Pietro; e a misura che cesserà il godimento degli attuali posti di studio, il numero delle allieve convittrici andrà gradatamente diminuendo e diverrà poi così esiguo da non valer la spesa di mantenere per esse il Convitto e la Scuola.

In ogni caso si avrebbe dovuto procedere ad una *graduale* diminuzione di tali sussidi, e non sopprimerne 23 tutti in una volta, e dopo che ebbero luogo gli esami di concorso ai medesimi, presso le tre Scuole. Poichè, se il Ministero avesse notificato in tempo siffatta riduzione, era inutile pubblicare il concorso per la Scuola di *San Pietro*, e per le altre due Scuole: bastava avvertire che erano disponibili due soli posti per Udine, e tre per Sacile. Invece si è lasciato credere che il numero dei sussidi rimanesse lo stesso degli anni passati, e che si potessero conseguire nella stessa quantità e misura.

Di qui il numeroso concorso di aspiranti presso le tre Scuole: concorso reso ora inutile per San Pietro, e poco utile per Udine e Sacile in causa della notevolissima diminuzione di posti di studio.

Si è detto e ripetuto che il Ministero della *istruzione* pubblica dovrebbe intitolarsi Ministero della pubblica *educazione*, come quello che sarebbe obbligato a dare il buon esempio di savia ed ordinata amministrazione, ad essere per così dire, il modello delle amministrazioni pubbliche. Ma pur troppo molti degli atti, che si compirono dal detto Ministero, pajono fatti apposta per provare che è il dicastero della confusione, del disordine e della trascuranza; e questa faccenda dei posti di studio ne sarebbe una luminosa conferma.

ABC.

Per l'abolizione delle "Guarentigie"

L'onorevole Menotti Garibaldi ha convocato il Consiglio dei Reduci e la stampa con la lettera seguente:

Roma, 18 ottobre 1891

Caro collega.

Il mandato che venneci affidato nel Comizio dei reduci tenuto in Roma la sera del 8 ottobre, deve essere da noi prontamente messo ad effetto.

La legge sulle guarentigie è necessario sia cancellata, perchè in pieno urto con lo statuto fondamentale del Regno. Se un eccesso di prudenza e viste di opportunità avevano potuto inspirarla agli uomini che governavano allora l'Italia, oggi l'esperienza ha provato che con esse guarentigie altro non si alimenta che un eterno fomite di oltraggi, di offese, di danni all'edificio ed alla dignità nazionale, perchè infine così vuole la maggioranza di una nazione di 30 milioni.

Le povere e vecchie armi che vanno adoperando i clericali per infiltrare lo sgomento nelle coscienze dei credenti, sono ormai troppo state usate e perciò prive di qualunque effetto.

Devoti al principio di *libertà di coscienza* noi non possiamo, nè vogliamo muovere guerra alla religione; ma possiamo e vogliamo che il Papato entri nel diritto comune e che gli sia tolto dalla podestà civile ogni mezzo ed impunità per nuocere alla patria, ritornata padrona di sè, e banditrice non di odii e di rappresaglie, ma di amor fraterno e della più preziosa conquista dei tempi moderni — *tolleranza religiosa*.

Dal patriottismo e della sapienza civile del Parlamento non possiamo un momento dubitare, dacchè il recente sfregio alla venerata tomba del Re soldato Vittorio Emanuele, la infruttuosità di ogni più longanime riguardo per il Vaticano, e il ripetersi più accentuato che mai di provocazioni alla nostra dignità nazionale dovranno far sì che tutti insieme i grandi poteri dello Stato sorgano per sanzionare del loro solenne ed italiano voto la sentenza che la intera nazione pronuncierà — senza fallo — contro le iniquissime guarentigie papali.

Ha stabilito pertanto di convocare il nostro Consiglio in seduta plenaria, con intervento di tutta la stampa *liberale* nostrana e straniera, la sera di sabato 7 novembre 1891 alle ore 8, e sono sicuro che non mancherete a tanto importante adunanza per insieme discutere ed approvare il programma da bandire al paese.

Credetemi con affetto

Vostro: M. Garibaldi

IL «DON CHISCIOTTE»

Il primo di novembre il *Don Chisciotte* ingrandirà il suo formato, aumentando la sua cronaca, rendendo più copioso il suo servizio telegrafico, in modo da diventare un vero e proprio grande giornale politico.

Non perderà la sua nota umoristica; ma questa man mano si andrà rendendo meno necessaria e, data la nuova intonazione del periodico, non è improbabile che anche il *pupazzetto*, tanto caro a *Vamba* ed a *Cimone*, finisca per essere sacrificato. Il giornale, del quale saranno direttori *Gandolin* e *Saraceno*, vale a dire Arnaldo Vassallo e Luigi Lodi, non cambierà la sua notissima politica; farà sempre l'opposizione al Presidente del Consiglio, a Luzzatti, e Chimirri, senza però turbare mai la tranquillità di Giovanni Nicotera e di Pasquale Villari.

VALIGIA

Austria... sempre Austria!

Da quindici giorni recita al Teatro Comunale di Trieste la compagnia diretta da Novelli e Leigheb.

Per la beneficiata di quest'ultimo, venne compreso nel programma il delicato bozzetto del signor Gemelli, *Carabiniere*.

Il segretario Maccheroni va dal censore, col copione, perchè vi applichi l'indispensabile: *Visto, si permette la recita*.

Il censore inforca gli occhiali, e senza nemmeno sfogliare le pagine, ferma gli occhi sul titolo.

Carabiniere? Impossibile!

— Perchè?

— Vuole che permetta un carabiniere italiano sulle scene?

— Che male c'è? Non è un alleato?

— Non mi venga fuori con questi discorsi. Soldati italiani sulle scene di Trieste, ma nemmeno per sogno!

— Ma si tratta di un bozzetto, dove non c'entra la politica.

— Non insista, non do il permesso.

— Peccato! Era una cosettina innocente che non avrebbe turbato.... l'ordine pubblico.

Il segretario si riprese il copione e se ne ritornò da Novelli.

— Come, non lo permettono? Dallo a me. Ci andrò io.

E il bravo Novelli salì i tre piani del palazzo di via San Nicolò, e andò a far visita al censore.

— Lei viene per il *Carabiniere*? Impossibile!

— Abbia pazienza. Se lo intitolassi *Gendarme*?

Il censore sbarrò tanto d'occhi.

— Ho dei vestiti da Gendarmi francesi: trasporteremo la scena in Francia. Le conviene?

— Quand'è così, eccole il mio visto.

E in questo modo la compagnia Novelli potè rappresentare il delicato bozzetto.

Gendarmi finchè ne volete, *carabinieri*, no!!! »

×

Padre di 31 figli!!!

Giunge notizia che ad Eldon, nel Iowa, è morto certo Sanford Dowd, di 87 anni, che era padre di 31 figli.

Dowd si era ammogliato tre volte, ed aveva avuto cinque figli dalla prima moglie, dieci dalla seconda e sedici dalla terza, da lui sposata quando aveva 57 anni.

Continuando con questa proporzione se avesse potuto prendere la quarta e la quinta moglie avrebbe messo al mondo addirittura un reggimento di fanteria!

×

La data storica.

23 ottobre (1457). Il doge di Venezia Francesco Foscari è deposto dal Consiglio dei Dieci, dopo 34 anni e mezzo di potere.

×

Un pensiero al giorno.

L'uomo è un coltello, e il mondo una cote.

×

La sfinge. Indovinello.

Una lettera alfabetica
Messa in trono fa candele.

Spiegaz. dell'indovinello precedente:
MASTINO-MARTINO

×

Per finire.

Al caffè, fra due uomini grandi.

— Bisogna pur fare qualche cosa pei posteri!

— Sì? E che cosa, domando io, hanno fatto i posteri per noi?

Elio Sonvila d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

Tricesimo, *22 ottobre.*

Ancora del gabinetto di lettura.

Ero male informato quando scrissi che domenica sarebbe ultimata la discussione sul gabinetto di lettura; ciò avverrà questa domenica.

La corrispondenza inserita nella *Patria del Friuli*, ha dato sui nervi a parecchi, tanto più che, sullo stesso tono, si lesse dopo una *sfuriata* sul *Giornale di Udine*, ma sono ragazzate che non val la pena di rilevarle.

Se anche problematica la buona riuscita dei gabinetti di lettura nei piccoli centri, tutto non sarà perduto; sono sempre ottimi elementi di civiltà, di progresso, di concordia; un richiamo dei forestieri che vengono a villeggiare e che desiderano un luogo di geniale ritrovo.

Ancora l'omicidio di Salt. Ieri, come già annunciammo, fu sul luogo il consesso giudiziario per la sezione cadaverica dell'assessore comunale Cecutti, assassinato martedì sera.

La morte avvenne per la perforazione degl' intestini, nei quali erano penetrati i pallettoni in grande quantità. La ferita si estendeva all'inguine e alla coscia sinistra. L'ucciso era un uomo robusto, dell'età di 56 anni.

Compiuta l'autopsia, che fu fatta nella cella mortuaria del camposanto di Povoletto, seguirono i funerali col concorso di tutta la popolazione di Salt e dei paesi circonvicini.

***

Ci scrivono da Povoletto in data di ieri:

Mi do' premura informarvi, che il nonzolo della nostra Chiesa, Clemente Pittini di Antonio, verso le 6 di questa mane, mentre sortiva da casa per andare a suonare l'*Ave Maria*, fu arrestato dai carabinieri e tosto inviato nelle carceri del Tribunale di Udine.

Credesi da tutti che detto arresto si connetta al fatto dell'assassinio dell'assessore Francesco Cecutti, del quale avete tenuto parola nel vostro giornale di ieri.

Ladro di pannocchie. I carabinieri, il 18 corrente, arrestarono in Fagagna certo Pravisani Eugenio, perchè di giorno ed in più riprese, dal campo aperto di Polis Valentino, rubò pannocchie di granoturco, per il valore di lire 20.

CRONACA CITTADINA

Chiamata alle armi. La presentazione della prima categoria della classe 1871 si effettuerà nei giorni 23, 25 e 28 di novembre, e l'invio ai singoli corpi avrà luogo il 6 dicembre.

Il Ministero distruttore. Il nostro egregio collaboratore per le cose scolastiche, discorre oggi in altra parte del giornale della riduzione enorme nel numero dei sussidi per posti di studio nelle Scuole Normali.

Nei riguardi della pubblica istruzione — come del più al meno nel resto — questo fenomenale Ministero segue sua via. Distrutte le scuole italiane in Oriente, ora ha in progetto qualcosa come l'abolizione delle Scuole Tecniche, ed attenta alla vita delle Scuole Normali.

Nella nostra Provincia, vi è la Scuola Normale di San Pietro al Natisone, che sta come un antemurale di civiltà italiana, di fronte all'invadente panslavismo, e questa Scuola dovrà chiudersi se non chiude prima bottega questo Ministero di piccoli Erostrati.

Dalla sapienza e dal patriottismo dell'on. Villari s'aveva diritto di aspettarsi ben diversa opera, o che non si affezionasse tanto al potere da non saperlo abbandonare piuttosto che seguire per una mala via i colleghi che non gli dividono la grave responsabilità del governo!...

La luce elettrica ha avuto ieri a sera una breve intermittenza in alcuni punti della città, un po' dopo le sette, e che fu causata da un accidente toccato in borgo Grazzano ad uno degli operai addetti all'officina Volpe e Malignani, il quale, salito su d'una scala per accomodare una lampada, era scivolato, e per non precipitare dalla scala aveva afferrato i fili elettrici, ed ivi era rimasto appeso alcuni istanti.

Nessun male — tranne una scossa abbastanza sensibile — ebbe a soffrire l'operaio cui toccò questo accidente.

Club velocipedistico udinese. Se il tempo vorrà permetterlo, domenica nella pista sociale di Vat, avrà luogo l'annunciata corsa per bicicli e biciclette.

Fra le pubblicazioni per le nozze Leone Masciadri, va ricordata anche una lettera dettata con molta nobiltà di pensiero, di sentimento e di affetto, dalla cugina signorina Ada Zambelli.

Compagnia equestre. Quanto prima verrà a Udine la Compagnia mimo-equestre diretta dall'artista Riccardo Zavatta, per darvi un corso di rappresentazioni.

Una prossima recita della Società comica Zorutti. Annunciamo che la prima domenica di novembre, questa Società darà una recita straordinaria.

Rappresenterà il miglior lavoro dell'avv. G. E. Lazzarini: *Il lunis.*

Sappiamo poi che una parte dell'introito, sarà devoluta a scopo di beneficenza.

Teatro Minerva. Domani il prof. Fournier che già altra volta si produsse al Teatro Nazionale, darà la sua prima rappresentazione d'illusionismo e prestidigitazione.

Fra le molte novità, ci presenterà anche l'illusione *Zeco eclipsée*, di cui Fournier è il creatore, e che fu ripetuta 120 sere di seguito all'*Eden* di Parigi, 80 sere all'*Eldorado* di Vienna, ed ultimamente 45 volte al *Politeama* di Napoli. Così almeno assicura il cartellone.

Dunque, chi vuol divertirsi si rechi domani a sera al Minerva.

La seconda ed ultima rappresentazione, avrà luogo domenica.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, rappresentazione della Compagnia marionettistica Reccardini.

Arresto. Questi agenti di P. S. ieri, alle ore 1 e mezzo pom., in Chiavris, arrestarono Ciani Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 46, da Codroipo, e qui residente, contravventore alla speciale vigilanza.

Vendita carne di camoscio. Nella macelleria del signor Giovanni Benedetti, in Via del Monte di Pietà n. 15, è posta in vendita carne di camoscio, al prezzo di lire 1.50 e 1.80 al chilogramma.

Carne di vitello di prima qualità a lire 1.50; quarti davanti lire 1.30.

Carne di manzo di seconda qualità a lire 1.40; quarti davanti lire 1.20.

Avviso d'asta volontaria. Il sottoscritto rende noto che nel giorno di lunedì 12 corr. ottobre alle ore 9 ant. ebbe principio alla vendita di tutte le merci esistenti nel suo negozio situato in Via Cavour N. 4, Udine, e che continua tuttora.

Brisighelli Valentino

D'affittare sulla riva del Castello due stanze ad uso studio, sia per avvocati od assicurazioni. Rivolgersi ai Fratelli Dorta.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 10 - 90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 23
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	744.6	746.8	748.6	749.1
Umido relat.	95	94	94	92
Stato di cielo	piovo	cop.	cop.	misto
Acqua cad. m.	16.0	27.8	8.6	10.0
Vento (direzione	SW	SE	E	E
Vento (vel. Kilom.	12	8	1	1
Term. centigr.	16.6	17.7	16.2	15.9

Temperatura (massima 18.8 / (minima 15.0

Temperatura minima all'aperto 15.6

Telegramma meteorico, dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 23 ottobre 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali al nord — ancora freschi meridionali a sud; cielo nuvoloso con pioggie, temperatura in diminuzione Italia superiore, mare mosso o agitato.

Colombo dimissionario?

Il *Comune* di Padova, ch'è in grado di essere bene informato, così si esprime riguardo alle divergenze di vedute, delle quali la stampa continua ad occuparsi, fra Colombo e qualcuno dei suoi colleghi del ministero:

« Da Roma, 20, ci riconfermano essere affatto insussistente la notizia delle dimissioni date dal ministro delle finanze onor. Colombo.

Non si esclude però il fatto di qualche divergenza di vedute in questioni speciali, fra il ministro ed alcuno dei suoi colleghi.

Aggiungasi che se queste divergenze non hanno ancora effettivamente determinato le dimissioni del ministro, ciò è [illegible] ad altre influenze.

Si ritiene che il gabinetto si presenterà tal quale al riaprirsi della Camera ».

Un'interpellanza sugli agenti delle imposte

Il deputato Marazzi ha inviato al presidente della Camera la seguente domanda di interpellanza da dirigersi al Ministero delle finanze:

« Il sottoscritto desidera interpellare l'onorevole ministro delle finanze sulla condotta di molti agenti delle imposte che non tenendo alcun conto delle istruzioni del ministero stesso resesi di pubblica ragione, — aggravano la tassa di ricchezza mobile, esorbitando di preferenza contro negozianti, esercenti e rivenditori al minuto, mentre le diminuite importazioni dall'estero e l'economia generale del Paese consiglierebbero tutt'altra misura, e mentre le dichiarazioni del Governo affermano che non si debbono, sotto nessuna forma, imporre nuovi sacrifizi pecuniari ai contribuenti ».

La malattia del signor di Giers

Il *Temps* riceve una lunga spiegazione officiosa, quantunque datata da Londra, sulla gita di Giers in Italia, che dice ordinata dai medici i quali prescrissero al cancelliere russo una cura climatica invernale indicandogli a preferenza l'Italia.

La facoltà medica — nota argutamente la *Tribuna* — gli avrà dunque anche ordinato di recarsi in Germania al ritrovo con Caprivi e quindi a Parigi, sempre per curare la malattia alla vescica che lo affligge!

LA SQUADRA FRANCESE A PALERMO

Ciò che ne dicono i giornali di Parigi.

Il *Rappel* e l'*Autorité*, due giornali che stanno agli antipodi, dichiarano non essere ammissibile che la squadra francese si rechi nelle acque italiane per pigliar parte alla festa della inaugurazione della mostra di Palermo.

Dichiarano che si farebbe una gratuita ingiuria al Ministero semplicemente ammettendo ciò.

Il giornale di Cassagnac aggiunge che dopo lo schiaffo delle dimostrazioni motivate dall'incidente del Pantheon, *l'invio della squadra sarebbe il colmo* dell'umiliazione.

L'*Intransigeant* dice che un atto simile equivarrebbe all'abbandono dell'alleanza russa.

Il *National*, organo di Flourens, fa altre variazioni sull'identico tema.

I conservatori francesi e l'Italia

Armamenti in Tunisia

Scrivono da Parigi al *Comune*:

« I deputati conservatori, di tutte le gradazioni, fanno vivissima pressione sul gabinetto, e cercano, aderenti, per distoglierlo da qualsiasi accomodamento coll'Italia riguardo alle tariffe differenziali e alla politica commerciale in genere.

Finora il gabinetto, e specialmente il ministro Ribot, non si lascia smuovere dalle sue intenzioni concilianti, nelle quali sembra incoraggiato anche dal Presidente della Repubblica.

I conservatori minacciano, ma per verità neppure i radicali secondano il gabinetto su questo terreno con quella sincerità e con quell'ardore che forse si crede da voi ».

Al medesimo giornale mandano da Marsiglia:

« Posso assicurarvi che quasi settimanalmente s'imbarcano a Tolone, con destinazione per la Tunisia, forti quantità di materiali da guerra, fra i quali anche ieri due cannoni di grosso calibro e porta-siluri ».

L'ABOLIZIONE

delle tariffe differenziali francesi

Nella *Tribuna* giunta ieri a sera non abbiamo trovato la conferma della notizia da essa data nel numero precedente, dell'abolizione delle tariffe differenziali francesi, approvata dal Consiglio dei ministri.

A questo proposito la *Riforma* scrive:

« Non è ancora venuta la conferma ufficiale di queste informazioni; ma, dato pure che siano completamente esatte, ci sembra che la *Tribuna* non avesse ragione di entusiasmarsi tanto, da sciogliere inni di gratitudine al Gabinetto francese, e di invitare gl'italiani a far le luminarie.

Nulla vi sarebbe stato di singolare nell'abolizione dei diritti differenziali alle dogane di Francia, seppure avesse immediatamente seguito, ventidue mesi or sono, il buono esempio dato dall'Italia; giacchè non si trattava che di un *atto di stretta giustizia*. Molto meno poi la stampa italiana dovrebbe andare in delirio, per essersi semplicemente decisa *nunc tunc* la soppressione dei dazi di guerra, rimandando il ricambio della pacifica iniziativa italiana, al tempo in cui saranno applicate le nuove tariffe francesi.

E, poichè il Senato della Repubblica ha fatto già intendere che vuol procedere molto a rilento nell'esame del progetto, gli effetti della deliberazione, annunciata come un avvenimento straordinario, non potranno risentirsi che fra qualche mese soltanto.

Frattanto, le merci francesi continueranno ad entrare in Italia favorite dall'atto di conciliazione non compensato, come hanno fatto dal primo gennaio 1890 ad oggi, e i prodotti italiani troveranno invece le barriere dei diritti differenziali ».

E più innanzi:

« Quando pure le tariffe differenziali saranno abolite, alle merci italiane si applicheranno i dazi *maximum*, che sono molto più alti della nostra tariffa generale, se non si verrà ad accordi.

Rimarremo dunque in una situazione peggiore di fronte alle importazioni francesi nel Regno ».

Lo spopolamento in Francia

Il *Figaro* l'*Autorité* e il *Débats* sono commossi dal risultato del censimento confermante lo spopolamento della Francia.

---

154 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

— Affè, disse Maugiron dopo fatta la sua perquisizione, io ci rinunzio, domando di non *movermi più dal salone*, dove di giorno vengono a vederci gli amici nostri, e di non più disturbarmi la notte ogni quattro ore per andare a far visita al signor duca d'Angiò.

— Egli è anche, soggiunse d'Epernon, che si vede che siamo ragazzi benchè attempati, e siamo stati sempre capitani e non mai soldati; non sappiamo obbedire la consegna.

— Come mai? domandò Quèlus.

— Senza dubbio! che vuole il re? che facciamo guardia al signore d'Angiò, ma non *che lo* guardiamo.

— Tanto più, fece Maugiron, ch'è buono per fargli la guardia, ma non per guardarsi.

— Benissimo! *seguitò* Schomberg, ma badiamo di non rallentare la nostra sorveglianza: il diavolo è astuto.

— Sarà, ma non basta essere astuto per passare addosso a quattro pezzi come noi, disse d'Epernon lisciandosi i baffi.

— Ha ragione, approvò Quèlus.

— Oh bella! rispose Schomberg, e credi dunque il signore d'Angiò tanto sciocco da tentare di fuggire precisamente dalla nostra galleria? Se gli preme assolutamente di scappare, farà un buco nel muro.

— E con che? non ha armi.

— Ha le finestre.... disse con timidezza Schomberg che si ricordava di aver misurata la profondità dei fossi.

— Ah! le finestre!.., è graziosa davvero! esclamò d'Epernon. Bravo Schomberg! le finestre! vale a dire che tu salteresti da quarantacinque piedi.

— Confesso che da quarantacinque, poi....

— Ebbene! egli che zoppica, ch'è pesante, che è pauroso come....

— Come sei tu.... lo interuppe Schomberg.

— Mio caro, obbiettò d'Epernon, sai pure che non ho paura se non degli spiriti, e questo dipende dai nervi.

— Egli è rapitò Quèlus con gravità, che tutti quelli da lui uccisi in duello gli sono apparsi nella stessa notte.

— Non burliamo, disse Maugiron; io ho letto una quantità di fughe miracolose, per esempio, con le *lenzuola*....

— Ah! per questo, l'osservazione di Maugiron è delle più giudiziose, notò d'Epernon, io vidi a Bordeaux un carcerato che si era liberato mediante le lenzuola;

— Senti? *osservò* Schomberg.

— Sì, rispose d'Epernon, ma aveva le reni fracassate e la testa spaccata; il lenzuolo si era trovato troppo corto di una trentina di piedi, egli era stato costretto a saltare, dimodochè la fuga era completa: il corpo era scappato dalla prigione e l'anima dal corpo.

— Ebbene! continuò Quèlus, se cerca salvarsi avremo una caccia di un principe del sangue; lo inseguiremo, lo perseguiteremo, e quasi per isbaglio procureremo di rompergli qualcosa.

— E allora avremo fatta la nostra parte! esclamò Maugiron; siamo cacciatori, e non carcerieri.

Sembrò concludente l'argomento, e si parlò d'altro, *decidendo* però che a ciascun'ora si continuerebbe a fare una visita nella camera del duca.

I favoriti avevano ragione poichè il duca d'Angiò non tenterebbe mai di togliersi di colà con la forza, nè si determinerebbe ad una fuga pericolosa e difficile.

Non è già che fosse mancante d'immaginazione, il degno principe, ed anzi dobbiamo dire che codestasua immaginazione si applicava ad un lavorio terribile, mentre egli passeggiava dal suo letto al famoso gabinetto occupato per due o tre notti da La Mole quando Margherita ve lo aveva ricoverato nella notte della Saint-Barthelemy.

Tratto tratto il viso pallido di Francesco d'Angiò si accostava ai vetri della finestra che dava *sui fossi* del Louvre. Oltre a questi era una spiaggia larga circa venti braccia; e più là si scorgeva nel bujo a distendersi la Senna quieta e liscia come uno specchio.

Dalla parte opposta, fra le tenebre, sorgeva una mole come un gigante immobile: era la torre di Nesle.

Il duca d'Angiò aveva osservato il tramonto del sole in tutte le sue fasi; aveva contemplato con l'interesse che il prigioniero pone a tali spettacoli la degradazione della luce ed i progressi dell'oscurità; aveva considerato quel quadro ammirando del vecchio Parigi, con i suoi tetti dorati dagli ultimi fuochi del sole, ed inargentati dai primi *raggi della luna*; *indi poco a* poco si era sentito invadere da sommo terrore nel vedere immense nubi correre su pel cielo ed accumulandosi al disopra del Louvre minacciare procella per la notte.

Tra le altre debolezze, il duca aveva quella di tremare al rumore del tuono.

Allora avrebbe voluto che i favoriti lo custodissero anco a vista, quando pur lo avessero ad insultare.

Però non v'era modo di richiamarli: sarebbe stato dare loro ampia materia ai loro scherni.

Si provò a buttarsi sul letto; impossibile dormire! Voleva leggere; i caratteri gli si aggiravano confusi davanti agli occhi come tanti diavoli neri. Tentò di bere; il vino gli parve amaro. Tastò con la cima delle dita il liuto d'Aurilly rimasto appeso al muro, ma la vibrazione delle corde agiva sopra i suoi nervi in modo che gli veniva voglia di piangere.

Allora bestemmiò come un pagano, ruppe tutto quel che vi trovò vicino. Era questo un difetto di famiglia, e nel Louvre ciascuno v'era assuefatto.

I favoriti schiusero alquanto l'uscio per sapere d'onde venisse lo schiamazzo; riconosciuto ch'era il principe il quale si prendeva le sue consuete distrazioni, serrarono di nuovo, e da ciò più si accrebbe la rabbia del prigioniero.

Aveva egli ridotta in pezzi una sedia, quando ecco un certo rumore, il di cui suono non lasciava luogo a sbaglio s'intese *dalla* parte *della* finestra, e, al tempo stesso il signore d'Angiò risentì un dolore molto acuto sul fianco.

Sua prima idea fu di aver ricevuto un'archibugiata, e che gli fosse tirata da qualche emissario del re.

— Ah traditore! ah vile! esclamò, mi fai fucilare come mi avevi promesso! ah! sono morto!

E si lasciò andar giù sul tappeto.

Ma nel cadere posò la mano sopra un oggetto assai duro, disuguale e specialmente più grosso che non sia la palla di uno schioppo.

— Oh! disse, una pietra.... dunque è stato uno sparo di falconetto? ma pure, avrei dovuto udirne lo scoppio!

Una spedizione di Brazzà in Africa

Lettere ricevute da Loango, nel Congo, annunciano che De Brazzà ha riunito su quel punto della costa una forza di 800 militi armati di fucili a tiro rapido. Non attendeva più, verso la fine di settembre, che l'arrivo di due piccoli pezzi di artiglieria, per recarsi a Brazzaville dove formerà una colonna di 800 [illegible] ausiliari [illegible] portatori.

Non si conosce ancora se De Brazzà intenda operare nel Sangha, ovvero nell'Ubanghi. [illegible] cagionano a Lisbona tanta maggiore emozione, inquantochè è questa la prima volta da [illegible] a questa parte, che Brazzà intraprende personalmente una spedizione.

PROSSIMA RIENTRATA IN SCENA di Bismarck

I giornali cominciano a commentare vivacemente la notizia delle *Hamburger Nachrichten* recante che il principe Bismarck sarebbe intenzionato di prendere viva parte ai lavori parlamentari dell'entrante sessione.

Si crede generalmente che avvranno pri dibattiti sulla politica estera, in [illegible] direttamente portati in ballo gli uomini che si succedettero al potere in questi ultimi anni.

Per l'abolizione delle Preture

UNA LETTERA della Commissione parlamentare

I giornali pubblicano una lettera del Comitato per la legge sulle Preture, diretta a Rudini.

La lettera è firmata da Costantini, Bssetti, del Balzo, Della Valle, Maggiorino Ferraris, Fili Astolfone, Giorgi, Giovagnoli, Luchini, Massabò, Pantano, Sciacca, Santini, Visentini.

Essi premettono che intesero soltanto di assumere una missione pacificatrice, e dichiarano di non essere avversari sistematici della legge. Soltanto si dolgono dei metodi seguiti dal governo nell'applicazione di essa.

I deputati affermano che la Commissione consultiva ha proceduto con criterii livellatori, non tenendo conto delle condizioni dei luoghi e applicando criterii non conformi alla giustizia.

Ritengono che la Commissione ha colpito organismi sani, pieni di vita e di vigore, mentre la legge volle la eliminazione di quelli solo inutili.

Deplorano che il Governo abbia presentato al Consigli provinciali proposte della Commissione non rivedute, anzichè proposte proprie.

Infine richiamano le dichiarazioni fatte da Rudini il primo giugno alla Camera, e si appellano ad esse per domandare che l'applicazione della legge sia limitata.

LA POPOLAZIONE DEL REGNO

Nati — Morti — matrimoni

Secondo i dati statistici recentemente pubblicati la popolazione del regno superava al principio dell'anno 1891, i 30 milioni: un aumento sull'anno scorso di 285,736 individui.

Nel 1890 le nascite salirono a 1,082,000; nello stesso anno morirono 795,877 persone.

Le nascite furono in aumento in Sicilia, nel Lazio, e a Napoli; diminuirono nella Liguria e nel Piemonte.

I matrimoni giunsero alla cifra di 221,200 — ossia 7 per 1000 — cifra inferiore all'ultimo decennio.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Vittorio Emanuele da Carmen Sylva

Pallanza 22 — Il principe di Napoli arrivato alle 2.40, ossequiato allo scalo dalle autorità, dalle associazioni e acclamato da gran folla, si recò all'*Hôtel Pallanza,* per visitare la Regina di Rumenia.

Il principe, sempre acclamato dalla popolazione, è ripartito alle 5 pom., per Laveno e Monza.

Il presidente del Congresso per la pace

La *Riforma* dice che l'onor. Biancheri ha accettato la presidenza del Congresso della pace.

Il Consiglio di Stato e il decentramento

Ieri si è adunato il Consiglio di Stato a sezioni riunite presieduto dal senatore Cadorna, per discutere le conclusioni delle varie sotto-Commissioni intorno al decentramento amministrativo.

Le sotto-Commissioni sono quattro: quelle per la Finanza, per gli Interni, per i Lavori e per il Contenzioso. Ciascuna è composta di tre consiglieri di Stato e di un referendario.

La seduta, che è durata tre ore, si occupò delle conclusioni della sotto-Commissione per le finanze. Il Consiglio di Stato continuerà la seduta plenaria lunedì.

Il Congresso della pace

Giunsero anche ieri nuove adesioni.

Intanto si preparano grandi ricevimenti ai congressisti.

Il municipio di Roma darà loro un ricevimento d'onore in Campidoglio.

Il ministro dell'istruzione inviterà probabilmente i congressisti a visitare le rovine di Pompei, dove offrirebbe un banchetto.

La seduta inaugurale sarà tenuta nella grande aula capitolina.

Il sindaco di Roma pronunzierà il discorso di circostanza.

Movimento prefettizio

Con regi decreti del 15 novembre fu fatto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Bianchi, Zironi, Arata, Gualta, Fioretti, Fiorentini, Paini, Franco, Ovidi, prefetti a Perugia, Modena, Novara, Sondrio, Cosenza, Bergamo, Ascoli, Cagliari e Caltanissetta furono traslocati a Bologna, Perugia, Modena, Novara, Pisa, Cosenza, Bergamo, Ascoli e Sassari.

Magno fu richiamato in servizio e destinato a Cagliari.

Curlotti, prefetto a Sassari fu collocato in aspettativa per motivi di servizio.

Pisani e Monterumici consiglieri delegati furono incaricati di reggere le prefetture di Sondrio e Caltanissetta.

Ancora il matrimonio degli ufficiali

L'Esercito invoca che il ministro della guerra, d'accordo col guardasigilli, renda obbligatoria la precedenza del matrimonio civile al matrimonio religioso, poichè è questo il solo mezzo efficace per reprimere le frodi e gli inganni dei matrimoni religiosi dei militari.

Capra e cavoli

Il Vaticano ha mandato delle istruzioni ai vescovi francesi perchè si uniformino alle istruzioni del ministro dei culti di Francia, circa il pellegrinaggio.

Resta quindi rinviata ad epoca indeterminata la partenza di nuovi gruppi di pellegrini.

Fu rinviata anche la partenza dei pellegrini spagnuoli. Però allo scopo di non perdere l'obolo dei pellegrini il Vaticano ha deciso che vengano i vescovi dopo aver raccolte le offerte dei fedeli.

La condanna dell' « Osservatore Cattolico »

Mercoledì doveva comparire alle Assise di Milano, il gerente dell'*Osservatore Cattolico,* De Paoli Giuseppe.

L'accusa era di offesa alla persona del Re, e di minaccia di distruzione delle istituzioni che ci reggono.

Non essendo comparso l'accusato, la Corte lo condannò in contumacia alla detenzione per anni tre ed a lire 1200 di multa, oltre che alla pubblicazione della sentenza nello stesso *Osservatore Cattolico.*

Il tifo a Firenze

Firenze 22 — Il tifo, che da tanto travagliato Firenze due anni fa, prodotto dalle acque inquinate — serpeggia di nuovo, e minaccia di menar nuovamente strage.

Le trattative commerciali di Monaco

Roma 22 — Nel principio della prossima settimana arriverà da Monaco il comm. Malvano per conferire coll'on. Rudini circa le trattative commerciali, e ripartirà subito.

Trattati di commercio

Vienna 22. — Il *Fremdenblatt* dice che la Serbia, non insistendo più per negoziare coll'Austria-Ungheria sola, i negoziati comuni per un trattato di commercio fra la Serbia e l'Austria-Ungheria e la Germania si apriranno a Vienna nel prossimo novembre.

Una ferrovia strategica

Berlino 22 — Secondo notizie private da Pietroburgo una ferrovia strategica sarebbe costruita fra Ostrolenka e Varsavia.

Per la conquista del Touat

Parigi 22 — La spedizione preparata l'anno scorso per la conquista del Touat sarà intrapresa fra breve.

La Francia non si limiterà soltanto ad affermare col cannone la sua influenza nel Toua t, ma altresì sul Gourara e sul Tidikelt, stabilendosi a In-Salah, capitale delle suddette regioni, e ciò col pretesto che, se la precedesse qualche altra potenza, i francesi vedrebbonsi rinserrati nella loro conquista algerina e chiusa ogni via dalla parte del sud, verso il Niger ed il lago Tchad.

Disastro ferroviario

New York 21 — Il treno celere, proveniente da Galesburg (Illinois) ieri sera deviò presso Monmouth. Sonvi quattro morti, fra cui il macchinista e il fuochista, diciotto feriti, parecchi dei quali gravemente. L'accidente è dovuto a malevolenza.

POSTA ECONOMICA

G. F. — Cividale. — Ricevuto tardi. Sarà per domani. Oggi troverete dell'altro sull'argomento.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 21 ottobre.

Le domande della giornata riguardavano greggie di vario merito e titolo, per impiego di filatoio. Il nostro mercato si è sistemato da alcuni giorni ad un corso regolare di transazioni dipendenti dai bisogni ordinarii del consumo europeo.

Questa ricerca costante dell'articolo, quantunque priva di ogni slancio, vale a sufficienza per mantenere ai prezzi una buona stazionarietà.

I compratori stessi, del resto, comprendono che di fronte alla piccola importanza del nostro stock, ogni tentativo di ulteriore ribasso riescirebbe infruttuoso.

Fra i prezzi oggi conclusi citiamo L. 40 a 40.50 per belle greggie c. n., L. 46 per organzini 24|26 verde sublime, e L. 47 per titoli 17|19.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 22

	da	a
Rend. italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	—.—	92.30
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto		a vista da	a	da	a
Olanda	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	125.30	125.40
Francia	3	—	101/75	101/95	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	2	½	25.59	25.60	25.64	25.59
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	—	2193/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2195/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1|2%

Banco di Napoli 5 1|2% — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 3 %.

Borse

TORINO 22			Rend. fine	92	20/—
Rend. c.	92	20.—	Mediterr.	468	—.—
Rend. fine	92	27.—	Banca Gen.	290	—.—
Az. F. Med.	468	—.—	Lanif. Ross.	965	—.—
» » Mer.	628	—.—	Cot. Cantoni	880	—.—
Cred. Mob.	875	—.—	N. Ag. Gen.	276	—.—
Banca Naz.	1900	—.—	Raf. Zucch.	372	—.—
» Subs.	—	—.—	Soc. veneziani	41	—.—
Credito Mer.	—	—.—	Soc. Veneta	83	—.—
Banca Scon.	78	—.—	Obbl. Merid.	300	50.—
Banca Tiber.	32	50.—	» nuove 3 0|0	279	—.—
Comp. Fond.	6	50.—	Fran. a vista	101	90.—
Cassa sovv.	46	—.—	Lond. a 3 m.	25	60.—
C. v. s. Fran.	101	89.—	Berl. a vista	126	35.—
» 3 m. s. Lond.	25	59.—	» a 3 mesi		—.—
Ban. Torino	320	—.—	Meridionali	25	60.—
GENOVA 22			**FIRENZE 22**		—.—
Rend. 5 0|0	92	—.—			—.—
A. Ban. Naz.	1900	—.—	Rend. Ital.	92	95.—
Cred. M. ital.	876	—.—	Camb. Lond.	25	671/2
Ferr. Merid.	629	—.—	» Francia	105	85/
» Medit.	468	—.—	A. Ferr. Mer.	628	—.—
Navig. Gen.	256	—.—	» Mobiliare	877	50.—
Banca Gen.	291	—.—	**VIENNA 22**		
Raffin. Zucc.	273	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	232	50/—
C. v. s. Fran.	101	95.—	Lombardo	104	35.—
» » Lond.	25	78.—	Austriache	280	25.—
» » » Ge.m.	126	65.—	Banca Naz.	1021	—.—
ROMA 22			Napol. d'oro	9	81/—
R. I. 5 0|0 c.	92	25.—	C. su Parigi	46	40.—
» per fin.	92	85/—	C. su Londra	117	45.—
R. Ital. 3 0|0	57	75.—	Rend. Aust.	90	80.—
Banca Rom.	—	—.—	Zecch. imp.		—.—
Banca Gen.	287	—.—	**PARIGI 22**		
Cred. Mob.	373	—.—	Rend.	96	52.—
A. Ferr. Mer.	—	—.—	Rend. 3 0|0	96	20.—
A. S. A. Pia	1042	—.—	Rend. F. 3 0|0	105	90.—
A. S. Immob.	195	—.—	Rend. ital. 0|0	90	05.—
Parigi a 3 m.	101	071/2	C. su Londra	25	201/2
Londra »	25	59/—	Cons. inglese	94	13/16
BERLINO 22			Obb. ferr. it.	315	50/—
Mobil.	158	20.—	Camb. ital.	1	3/4—
Austriache	125	90.—	Rend. turca	17	50/—
Lombarde	45	40.	Ban. di Parigi	768	75.—
Rend. Ital.	89	40—	Fon. tunis.	500	—.—
LONDRA 22			Prestito egiz.	480	06.—
Ingles.	94	13/16	Pres. spag. est	[illegible]	94.—
Italiano	88	1/4—	Ban. di scon.	442	50/—
MILANO 22			» ottomana	542	75.—
			Cred. fond.	1243	—.—
Rend. c.	92	27.—	Az. Suez	2767	—/—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 22

Rendita italiana 92.27 sera 92.30

Napoleoni d'oro 20.30

VIENNA 22

Rendita austriaca (carta) 91.00

Id. id. (arg.) 91.45

Id. id. (oro) 108.75

Londra 11.72 Nap. 93.—

PARIGI 22

Chiusura della sera Ital. 90.60

Marchi 126.10

BUJATTI ALESSANDRO *gerente responsabile*

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.40 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	7.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 5.05 p.	10.50 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.20 p.	7.58 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.20 a.	9.51 a.	M. 10.46 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.59 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.04 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.49 a.	8.50 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.16 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia Arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a. S. T.	8.15 a.
P. G. 11.36 a.	1.— p.	11.— a. S. F.	12.40 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.02 p.	6.50 p. S. F.	7.35 p.

SOCIETÀ OPERAIA GENERALE di mutuo soccorso ed istruzione in Udine

L'articolo 19 del Regolamento prescrive ai soci che hanno raggiunto le condizioni venute dall'articolo 14 lettera D dello Statuto sociale per l'ammissione al sussidio continuo, di presentare la rispettiva domanda in iscritto alla Presidenza della Società, entro il mese corrente, corredandole dei documenti sui quali appoggiano i titoli di concessione.

Viene fatta avvertenza che il tempo utile per la presentazione di dette domande scade col 31 ottobre, e che dopo detto termine, non verrebbero prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Udine, 1 ottobre 1891

Il Presidente
L. Rizzani.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.